

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semeestra L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 8, — 7,30 — Savona 13,40 - 18,55 — Asti 7,41 — Genova 6,15 - 19,—
ARRIVI: da Alessandria 18,50 — Savona 7,22 - 12,44 — Asti 18,43 — Genova 7,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio dei Registri dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'ONTA

A Brest-Litowsk, dunque, è stato ufficialmente sancito il tradimento russo. La forza germanica che con l'occupazione di Riga e con la minaccia su Pietrogrado aveva ormai rotti tutti i diritti di quel popolo sovrano, ne usufruirà per conto suo finché un'altra forza non sorga a conculcarglieli. La perfidia e l'astuzia dei conquistatori perseguiranno i figli del tradimento leninista che per un pezzo non ritroveranno più né concordia, né libertà, né giustizia nella loro patria sulla cui storia gloriosa il trattato di Brest ha steso un velo d'infamia. La Russia orribilmente mutilata della Lituania, della Polonia, della Livonia, dell'Ukraina, della Curlandia, dell'Armenia; minacciata in tutti i suoi domini asiatici; destituita di tutte le sue enormi ricchezze naturali, privata di ogni sbocco sul mare; senza strade, senza ferrovie, senza industrie dovrà rassegnarsi a portare nel disprezzo universale l'onta che i folli e fatali eroi della rivoluzione socialista le hanno gettato sulla fronte. Ormai essa ha le mani e i piedi stretti nei tentacoli della piovra teutonica. Tutti i suoi buoni e belli principi dell'ideologia proletaria sono chiusi come dentro un carcere affannoso dal quale non potranno evadere per un pezzo! Insomma la grande Russia ha finito di esistere per colpa di pochi omicciattoli che per voler affermare ed estendere i diritti delle masse senza saperli né esercitare, né conservarli, per primi hanno finito col prostituirli ed annientarli. La commedia rivoluzionaria dei Lenin, dei Kuelhmann e dei Trotski è annullata da una umiliazione ben più atroce d'ogni sconfitta: l'egemonia tedesca di cui la firma dei bolcewiki al macabro trattato di pace è l'affermazione completa. In forza di questo trattato la povera Armenia dopo un breve respiro torna alla tortura e finirà infelicamente sotto i decreti ferrei dei vecchi carnefici di Stamboul, i quali conti-

nueranno ad infischiarci solennemente dei diritti delle genti come delle eventuali proteste pontificie.

Questa è la significazione del trattato di Brest: il socialismo russo cede la patria al tiranno con un atto il più vile, il più ignominioso che sia mai stato compiuto da governatori attraverso i secoli. Il delitto è stato così consumato. Al popolo russo altro non rimane che il pianto o la morte. Esso non può più sperare nella sua redenzione che ad un patto: ricominciare da capo la lotta che da più secoli ha combattuto inutilmente per la sua libertà. Ma dove troverà esso i martiri e gli esuli delle nuove speranze? Chi, dopo il crollo del gran sogno secolare dei rivoluzionari russi, si sentirà bastevolmente generoso da immolarsi e versare il proprio sangue per nutrire la libertà della patria? Soaugurata nazione! Sul tuo capo pesa la spada tedesca come una maledizione divina. Umiliata ed affranta tu giaci per terra, ed incoatenata come una schiava. Tutt'intorno cominciano a crepitare le vampe di un nuovo incendio che arderà forse le tue ultime lande e ti rapirà anche le apparenze della pace con le quali i tuoi comitati di operai e di soldati ti hanno ingannata.

Povera Russia! Quant'era preferibile al tuo stato presente la vecchia autoorazia zarista!

ENZO BOLOGNESI

La Madonna del Grappa

Monte Grappa: un poema di fede e di forza. Fu campo alle virtù più belle e l'anima del nostro soldato vi si irrobustì e divenne d'acciaio: inflessibile come il granito delle sue rocce, magnifica, superba. La mente non può ridire le pagine scritte dal sangue vermiglio della giovinezza d'Italia: come un giglio puro, non superabile negli ardui. Il Monte fortificò il soldato.

Eree, nel candore dei venti anni, lavò l'onta del fratello incosciente, restando in piedi, scintillante, bellissimo a vedere, irradiato da una luce fulgidis-

sima: dal sole della vittoria. Ritrovò sé stesso: ché una potenza nuova sentì sorgere nel petto, nell'animo un cruccio indicibile; un dolore acuto, acutissimo, che penetrava a dentro fin nelle viscere. Ripensò i fratelli caduti nella lotta irruenta come il peana che trascina alla gloria. Dal Carso, dalla montagna nera, dalla Bainsizza fumante, udì le voci profonde dei morti, non più tranquilli, tra l'infuriar dei venti e delle tormentate. E vide la pleiade delle madri calpestate nelle affezioni più care e un nuvolo di bimbi dai riccioli d'oro, che invano coi moncherini levati sospiravano l'amplesso materno. Allora pianse. Ma furono lacrime d'uomini gravi. Poi dal suo petto, dal petto di mille fratelli, si levò minaccioso un grido in una sola volontà, in un sol desiderio; e si ripercosse d'intorno, nelle valli rigate dall'argento dei fiumi, e si fermò dovunque sentì l'orrore per la presenza d'un nemico che contaminava, con grande ingiuria, la bellezza delle nostre terre ridenti.

Radunò le forze più valide, si armò d'una corazza di fede, superò gli eroi stessi della leggenda e della storia. Cosciente di energie rinnovate, alzò gli occhi, lo sguardo adamantino, verso l'azzurro del cielo purissimo... L'occhio suo colpì l'immagine bella di una statua di vergine: la Madonna del Grappa.

Inaugurata venti anni fa da Giuseppe Sarto, allora patriarca di Venezia, si circondò subito di ammiratori fedeli. Il santuario su cui si ergeva la Vergine fu meta di pietosi pellegrinaggi. Né mai si spense la lampada votiva, segno tangibile della presenza della Patria. Fu la religione degli umili che popolarono i luoghi: degni figli del Veneto allora, nei bei tempi sorrisi dalla Pace; degnissimi figli di tutta Italia, dal dì che squillò la diana di guerra. Per tre anni fu lotta vittoriosa. Trento e Trieste ci erano da presso, a coronare lo sforzo grandioso. Più tardi è vero, piangemmo. La sventura ci abbatté or ora. Gli occhi son rossi dal lungo pianto. Il Grappa divenne baluardo estremo, la Vergine ispirazione d'ogni atto. Fatti segno ogni giorno, ogni ora alla furia nimica...

Un giorno, un triste giorno, una scheggia di granata da 105 colpisce l'istessa

Madonna: il 14 gennaio: data che non dimentica chi le visse vicino. La Madonna cade. Nella neve alta, candida come la sua fede. La neve incessante ricopre la statua. Ma i suoi fedeli, quanti dormono nel santuario fatto ricovero, vegliano per amor di lei. La statua è salva. Ma il petto la Vergine ha squarciato, i piedi asportati il bambino ch'ella soavemente regge. Allora alla Vergine gloriosa provvedono un asilo sicuro... Ella compì la discesa del monte ed or s'è fermata nella chiesa più bella di uno fra i paesi circostanti, provati dalla tedesca rabbia.

Un piedistallo la tiene: d'intorno ardono i ceri per la pietà dei fedeli. Sempre scendono a lei devotamente vecchi, donne, bambini, ammirabili nella loro terra cara, eroi pur essi. E vanno a lei soldati d'ogni grado, e tutti depongono un'offerta: l'offerta magnifica. Perché la Madonna del Grappa è un simbolo. Non fu forse testimone delle nostre virtù?.. E la nobile pietà che la circonda non attesta che la virtù latina rifiorirà?

(Zona di Guerra). RENZO CRISTIANI

CROCE ROSSA

Per norma dei Signori Soci si comunicano le seguenti disposizioni in vigore per il tempo di guerra:

Art. 17 dello Statuto 5 Febbraio 1911 (3. capoverso). In tempo di guerra nazionale ed al momento della mobilitazione dell'esercito e della marina il Presidente assume tutti i poteri del Comitato Centrale, del Consiglio Direttivo e di tutti i Comitati.

Art. 6 del Regolamento pel tempo di guerra 31 Marzo 1915 — Per delegazione del Presidente dell'associazione all'atto della mobilitazione i Presidenti dei Comitati Regionali assumono per la propria circoscrizione la rappresentanza del Presidente Generale.

Nello stesso modo ogni Presidente di Sezione, di Distretto e Comunale assume i poteri del proprio Comitato dell'amministrazione del quale si rende a sua volta responsabile verso il Presidente Regionale con cui corrisponde.

Circolare N. 918, 22 Febbraio 1916 — Per la durata della guerra tutte le assemblee dei soci sono sospese ed avranno luogo solamente quelle necessarie per la costituzione di nuovi Comitati.

Le deliberazioni di competenza delle assemblee vengono deferite all'ufficio di Presidenza per l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi.